

Scambio di auguri fra la terra e lo spazio mentre prosegue la fantastica impresa

# Compleanno sulla Salyut

## Festa per Pazajev e poi al lavoro

I 38 anni del cosmonauta - Una piccola cipolla in regalo - Radio, TV e giornali in URSS dedicati nuovamente ampio spazio al volo - La libreria di bordo e «l'orto-cosmico» - Una intervista di Sciatlov - Soldatrici per montare sulle basi orbitanti piccole astronavi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Brividi nello spazio con un compagno di volo: Viktor Pazajev — il cosmonauta che con Gheorghij Dobrovolski e Vladislav Volkov vola a bordo della stazione orbitale sovietica «Salyut» da 19 giugno — compie oggi trentotto anni. Li ha festeggiati nella «casa spaziale» mentre da terra Andrian Nikolaiev, il cosmonauta della Soyuz 9, gli ha fatto gli auguri a nome di tutto il clan della «Città delle stelle». «Caro Ambra 3 — ha detto Nikolaiev — noi tutti ci felicitiamo cordialmente per il tuo compleanno e per il programma che state portando avanti. La salutano e li inviano i migliori auguri tutti i suoi familiari». «C'è un desiderio — dice Pazajev — di ricevere la trasmissione televisiva — grazie ancora Falco — sentiamo sempre che siete presenti, che ci appoggiate e aiutate. Qui va tutto bene. Stamane appena alzato i miei compagni di volo mi hanno fatto un piccolo regalo, una piccola cipolla...». Nikolaiev da Terra: «E' un ottimo regalo!».

Pazajev: «Sì, è vero, ci siamo un po' disabituatedi ai sapori terrestri e un po' di cipolla fa sempre bene. Ma ora spostato la telecamera — così potrete vedere la tavola da pranzo preparata, con grande cura, in mio onore. Ecco, vedete, questa è una cipolla che si mangia così: sono suochi e questa è una ricotta. Abbiamo poi: lingua lessa e formaggio Rossiki. Dimenticavo, c'è anche la cipolla...».

Nikolaiev (alludendo alla tradizionale usanza russa di comprare in tre una bottiglia di vodka e di berla immediatamente): «Ma questa è una cipolla combinata qualcosa dal momento che siete in tre?».

Pazajev: «E no, perdonci. Abbiamo cercato d'appertenerci senza trovare niente. Ma la cipolla l'abbiamo divisa ugualmente in parti uguali». Il lavoro della troika spaziale — dopo il pranzo in onore del trentottesimo Pazajev — prosegue regolarmente. Cerchiamo ora di fare il punto della situazione a due mesi esatti dall'inizio della missione, rilasciando il primo articolo che stamane Radio Mosca, in tutti i suoi notiziari, diffonde ampie informazioni sul volo mentre nei giorni scorsi le notizie erano state diramando. Questo fatto viene messo in relazione, dagli osservatori moscoviti, con un eventuale nuovo lancio.

Dai commenti e dai comunicati TASS abbiamo avuto, nel corso di questi giorni, molte informazioni. Sappiamo che la «Salyut», lanciata il 19 aprile 1971 a una quota di 400 metri, larga quattro e che il suo volume complessivo è di circa cento metri cubi e che pesa oltre ventisei tonnellate. Sono anche note le attrezzature di bordo si trovano attrezzature di vario tipo: da quelle per le ricerche mediche biologiche a quelle per l'osservazione astrionica, dalle apparecchiature radiotelevisive ai sistemi di controllo manuale e automatico. Sappiamo anche che a bordo si trova una piccola «sera» e speriamo di studiare il grado di resistenza.

### Estate calda col permesso delle esplosioni solari

Un'estate dall'andamento climatico regolare e probabilmente abbastanza lunga da confondersi con la prima parte dell'autunno: queste le previsioni confortanti del meteorologo per la stagione che inizia proprio domani. Tuttavia potrebbero esserci anche delle brutte sorprese.

Un importante elemento di valutazione, per il meteorologo, è l'osservazione dell'attività solare. Sembra accortosi che in coincidenza con il «minimo» di tale attività, più frequente sia la registrazione di stagioni piuttosto differenziate, cioè con andamenti regolari che rispettano le tradizionali caratteristiche della primavera, dell'estate, dell'autunno e dell'inverno.

Ora ci si avvicina, viceversa, al massimo del ciclo di attività solare (che dura complessivamente undici anni) e questo potrebbe giustificare eventuali disturbi alle condizioni atmosferiche (come è avvenuto nelle ultime settimane), anche se — informa il meteorologo — non bisogna dimenticare che l'estate del 1968, ad esempio, fu pessima nonostante l'attività solare fosse al minimo.

za delle piante in condizioni di imperabilità. Sappiamo anche che i tre cosmonauti hanno trovato «una libreria ben attrezzata, utensili di vario tipo, attrezzi sportivi, un aspirapolvere, un frigorifero, una stufa e un piccolo bagno».

Per il momento siamo nel campo delle ipotesi. Il volo prosegue regolarmente e non vi è alcun cenno ad un rallentamento del programma.

Perse da Baikonur potrà prendere avvio una nuova spedizione, ma è anche probabile che siano gli stessi cosmonauti a staccare la Soyuz 11 e a ripartirne. «Ma questo è un problema che non dobbiamo risolvere», dice Sciatlov, «perché se si dovesse chiudere ermeticamente il portello per far sì che la Salyut non venga danneggiata irrimediabilmente, in un certo senso il programma, così risulterebbe: «Ecco, cercherò di descrivere l'avvenimento spaziale come immaginarmelo dopo avere partecipato a numerosi esperimenti. Lasciatela la Terra, con una nave spaziale da trasportare, in un certo senso, un oggetto di vita spaziale. Qui, dopo la manovra di avvicinamento e di aggancio entriamo dal portello di accesso. Nelle cabine, a intervalli di circa un'ora, ci sono delle condizioni di gravità sono artificiali, ma permettono egualmente di sentire i sopra e il sotto. A destra c'è una serranda che serve per l'uscita in ambiente carbonico e sono anche utilizzate per la dieta del personale. A sinistra si trovano i vani per il riposo e per il cibo...».

Sciatlov, basandosi sulle sue conoscenze e anticipando in un certo senso il programma, così risulterebbe: «Ecco, cercherò di descrivere l'avvenimento spaziale come immaginarmelo dopo avere partecipato a numerosi esperimenti. Lasciatela la Terra, con una nave spaziale da trasportare, in un certo senso, un oggetto di vita spaziale. Qui, dopo la manovra di avvicinamento e di aggancio entriamo dal portello di accesso. Nelle cabine, a intervalli di circa un'ora, ci sono delle condizioni di gravità sono artificiali, ma permettono egualmente di sentire i sopra e il sotto. A destra c'è una serranda che serve per l'uscita in ambiente carbonico e sono anche utilizzate per la dieta del personale. A sinistra si trovano i vani per il riposo e per il cibo...».

«Il cosmonauta, che qui ha festeggiato il compleanno, Viktor Pazajev, il cosmonauta che ieri ha festeggiato il compleanno.



Viktor Pazajev, il cosmonauta che ieri ha festeggiato il compleanno.

Sconcertante vicenda giudiziaria

## Scandalo ANAS Controversie tra magistrati

L'incriminazione di alti funzionari del ministero dei Lavori pubblici — Una «trappola» che non scatta — L'inchiesta sulla RAI-TV

### Innocenti del sequestro li scarcerano dopo 2 anni

Dalla redazione

CAGLIARI, 19. Sebastiano Tupperi è Nitro Manca, due pastori, il primo di 26 anni da Oliena e il secondo di 38 anni da Nuoro, accusati di un sequestro di persona e sottoposti al carcere preventivo, sono stati liberati a due anni di distanza: assolto in istruttoria, anche se il secondo con formula dubbia.

L'odessa due pastori cominciò nel giugno del 1969, allorché la mattina del 22 del suo podere alla periferia di Nuoro, venne rapito il proprietario terriero Giovanni Manca, di 72 anni. Del possidente non si trovò più traccia nonostante l'intenzione del famigliari di pagare il riscatto per la sua liberazione. Forse morì durante la prigionia, come del resto è avvenuto per altri ostaggi.

Dieci giorni dopo il rapimento del Manca (quando, cioè, non erano ancora superati i tempi regolamentari per il rilascio di un sequestrato), scattò una operazione poliziesca. Bastanti bivi carabinieri, a seguito di una segnalazione, si presentarono in forze alle pendici del monte Ortobene, sicuri di trovarvi il prigioniero e i suoi complici. Non trovarono niente. Allora ebbero inizio le solite perquisizioni degli uffici. Tra i pastori ve n'era uno, Paolo Cortes, ricercato per altri reati. In un secondo momento vennero «catturati» anche i pastori Nino Manca e Sebastiano Tupperi, e rinchiusero nelle carceri di Nuoro.

Vi sono rimasti due anni, come abbiamo detto. Nel frattempo hanno perduto il gregge, le condizioni economiche delle loro famiglie sono diventate drammatiche. Adesso sono liberi, ma non hanno diritto ad alcun risarcimento: la procura con qualche centinaio di pecore, ritornano servipastori.

La vicenda giudiziaria dell'ANAS con i suoi risvolti grotteschi riferiti ieri da tutti i giornali pone una serie di interrogativi e suscita notevoli perplessità. Non vogliamo entrare nel merito dell'inchiesta perché il magistrato sta ancora svolgendo degli accertamenti ma è opportuno sottolineare un aspetto di questa storia che ci appare scandaloso.

I termini della questione il ripiegavamo brevemente. L'ingegnere Chiantone direttore generale dell'ANAS e tre ispettori generali, più una quindicina di funzionari, tra i quali alcuni del ministero dei Lavori Pubblici, sono incriminati per una serie di reati. Li accusano di essersi fatti consegnare ingenti somme per favoreggiare negli appalti questa piuttosto che quella impresa. Ma l'incriminazione nasconde un retroscena: Chiantone dice di essere stato ricattato da un personaggio che voleva dargli in cambio di 50 milioni documenti e registrazioni compromissive. E' certo ormai che questo personaggio aveva organizzato tutto avvertendo la Finanza e il magistrato inquirente. Franco Pinella, in modo che Chiantone si trovasse al sicuro, come si è visto, avvertito a sua volta di questo appuntamento con il ricattatore (che poi non si fece vedere) la procura generale ha solo ritenuto che il personaggio fosse un finanziere e poliziotto non si sono sparati.

E' legittimo a questo punto chiedersi che cosa stia succedendo in certi uffici giudiziari romani? Quest'ultimo episodio ci sembra abbastanza indicativo di un clima che non altro denota sfiducia di magistrati che occupano posti di estrema responsabilità verso altri giudici a loro sottoposti.

È un fatto certo che il procuratore generale non ha ritenuto di avvertire né il procuratore capo della Repubblica, né il magistrato inquirente di questo episodio. La cosa, a cui si stavano occupando (l'inchiesta ANAS) era stata presentata, in ogni caso, il 9 ottobre 1970, il processo per diffamazione, intentato da Calabresi al periodico *Lotta continua*, nella persona

del suo ex direttore, Baldelli, che accusa il commissario di essere il responsabile diretto o indiretto della morte dell'anarchico, si apre sotto il titolo di «Lotta continua».

E' chiaro che i giudici si sentono stretti fra due muri: da un lato, l'autorità dello Stato, dall'altro l'opinione pubblica, che si manifesta clamorosamente il giorno dell'anniversario della morte di Pinelli. Adesso sappiamo che fra quei giudici c'è un'eccezione: Pinelli introduceva anche un dato soggettivo: è cioè il suo desiderio di andare in pensione col grado superiore.

Ed ecco il tribunale ordinare la «miniperizia» attorno a una macchina riscontrata sul cadavere; «miniperizia» che manifestamente mira, da un lato ad evitare una «vera e propria» perizia, dall'altro ad eliminare almeno una delle ipotesi sulla morte, quella del colpo di karaté. Ma l'espediente non soddisfa nessuna delle due parti: è la difesa di *Lotta continua* che si è stremata in una battaglia per strappare via via i vari accertamenti, mette il tribunale in una situazione di crisi, e la richiesta d'una perizia completa.

Il resto è noto: il tribunale ordina la perizia, Lener la contesta con due incidenti di esecuzione, poi chiede ed ottiene la ricusazione del presidente Biotti.

Ed è qui appunto che sorge l'interrogativo: se la perizia è inutile, che serve a far perdere tempo ai giudici, che cosa serve a far perdere tempo ai giudici? Lener e Calabresi, perché mai non si rassegnano alla sua esecuzione, salvo poi gettare i risultati negativi sul banco del tribunale e chiedere la condanna di *Lotta continua*?

Si apre così un dilemma. La perizia può far conoscere qualcosa che Calabresi e Lener non vogliono sapere. La luce. Questa ipotesi è gravissima.

Oppure la perizia non è determinante e allora non si comprende perché Lener e Calabresi sollevino un simile scandalo che, come dicevamo all'inizio, screditava definitivamente la tesi del suicidio, rivelando fra l'altro che i giudici si erano convinti del colpo di karaté sferrato ai Pinelli. Anche qui può esserci un elemento individuale. Lener è un vecchio lottatore che non ammette alcuna sconfitta, neppure parziale, che non consideri quindi i colpi proibiti. Ma è anche un vecchio avvocato che conosce a fondo il suo mestiere; che per di più deve fare i conti col ministero degli Interni (è certo infatti che, subito dopo il fa-

to, accoglie alcune istanze della difesa di *Lotta continua* (soprattutto in questura, misurazioni, testimonianze, eccetera); ma altre ne respinge (come una prima richiesta di perizia, la citazione in veste di testimone dell'ex questore Guida, ecc.) non solo, ma si astiene dal minacciare o anche solo dall'annunziare un'azione legale che si contraddice e si smentisce.

E' chiaro che i giudici si sentono stretti fra due muri: da un lato, l'autorità dello Stato, dall'altro l'opinione pubblica, che si manifesta clamorosamente il giorno dell'anniversario della morte di Pinelli. Adesso sappiamo che fra quei giudici c'è un'eccezione: Pinelli introduceva anche un dato soggettivo: è cioè il suo desiderio di andare in pensione col grado superiore.

Ed è qui appunto che sorge l'interrogativo: se la perizia è inutile, che serve a far perdere tempo ai giudici, che cosa serve a far perdere tempo ai giudici? Lener e Calabresi, perché mai non si rassegnano alla sua esecuzione, salvo poi gettare i risultati negativi sul banco del tribunale e chiedere la condanna di *Lotta continua*?

Una taglia nel buio delle indagini

## Caso Scaglione: venti milioni a chi darà notizie

Vertice fra Colombo, Restivo e il comandante dei CC sui delicati casi palermitani

Dalla redazione

PALERMO, 19. Caso Scaglione, tutto da cominciare. Con una decisione inattesa ma sintomatica, il ministro dell'Interno ha infatti istituito una taglia di venti milioni che saranno versati a chiunque sarà in grado di fornire notizie utili per identificare e acchiappare gli esecutori e i mandanti del sequestro regolamento di conti del 5 maggio in via dei Cipressi, in cui morirono il Procuratore capo di Palermo e il povero attivista, Antonio Lorusso.

L'annuncio della taglia — coincidenza ha voluto che la notizia fosse diffusa a poche ore di distanza — è un nuovo vertice tra il presidente del Consiglio Colombo, il ministro dell'Interno Restivo e il comandante dell'arma dei carabinieri, Santagiorgio, decise anche ad alcuni casi palermitani — sembra fornire un'indiretta ma tangibile conferma che le indagini sulla folla vicinosa sono a un punto completamente morto dal quale per gli inquirenti non è facile muoversi.

Che le cose volgersero al peggio si erano già colti numerosi segni: tra gli altri: il sensibile ritardo dei magistrati genovesi incaricati dell'inchiesta a Palermo, del Segno che da due settimane ormai il giudice Grisolia e il procuratore Cocco seguono le indagini per telefono; il carattere completamente vu-

to — vuoto anche di soffiato — di polizia e carabinieri; il prolungarsi dell'imbarazzata sospensione di una decisione definitiva sulla sorte di Giovanni Ferrante, indiziato di correttezza nel duplice omicidio per una rivoltella ferrocchio scoperchiato addosso la sera stessa del 5 maggio.

Ritagno totale (e preoccupazioni crescenti) anche nell'inchiesta per il sequestro di Pino Vassallo, il figlio del boss della speleologia edilizia ormai scomparso da undici giorni.

Il costruttore continua a negare che i rapitori siano stati in qualche modo vivi. Questa è anche l'opinione della polizia che dal protrugersi del silenzio ha tratto tardivamente motivo per avanzare la ipotesi che il sequestro non sia stato effettuato a scopo di estorsione ma nel quadro di una furibonda lotta tra cosche.

In tale contesto si colloca l'improvvisa e non certo usuale decisione del Sostituto procuratore Rizzo di provocare subito l'apertura di una istruttoria formale sul sequestro. Di solito, si osserva, gli inquirenti consentono, prima di intervenire ufficialmente, lo svolgersi di trattative tra i familiari del sequestrato e i suoi rapitori, a salvata una Segno che si hanno motivi fondati per escludere l'ipotesi del rapimento.

g. f. p.

Inchiesta all'Università di Napoli

## Sotto sequestro i libri contabili delle cliniche

Per sei anni truccati i proventi - Sotto accusa i «baroni» dell'Ateneo

Dalla redazione

NAPOLI, 19. All'Università Centrale, in una stanza la cui finestra era stata sbarata, le porte sigillate e custodite da tre militari della guardia di Finanza, sono in corso i lavori di fotocopiatura della enorme massa di registri, ricevute, corrispondenza con le mutue, l'intera documentazione contabile insomma che è stata sequestrata al Politecnico su ordine del giudice istruttore dottor Alfonso Scamardella.

Le fotocopie sono indispensabili a quanto il lavoro contabile delle cliniche non potrebbe proseguire senza i registri che sono stati sequestrati: l'intera contabilità dovrà essere esaminata perché probabilmente si tratterà di un collegio — che il magistrato certamente nominerà affinché cerchino di fare luce sulla scomparsa delle pieghe di quella contabilità, di circa un miliardo l'anno dalle entrate delle cliniche.

Si vorranno parecchi giorni perché le originali e i duplicati possano essere portati alle rispettive destinazioni, le cliniche universitarie e il tribunale, e parecchio altro tempo perché i periti possano concludere i loro esami e scoprire per quale motivo per sei anni di seguito il computer dell'Università ha ingoiato ed elaborato cifre che non corrispondevano affatto alle entrate e alle presenze di studenti.

e. p.

DOPO LA RICUSAZIONE DEL PRESIDENTE BIOTTI

# Perchè è stato sollevato lo scandalo nel processo sulla morte di Pinelli?

Le ambiguità del tribunale e le manovre dell'avvocato Lener - Si vuole insabbiare il processo? - Calabresi e il karaté

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Perché mai il commissario Calabresi e il suo petrono av. Lener hanno rifiutato il consigliere Biotti, che presiede il processo da loro inteso al periodico *Lotta continua*, sollevando così uno scandalo che ha dato il colpo di grazia proprio alla versione del suicidio in questura dell'anarchico Giuseppe Pinelli? Versone, si noti bene, che non era più del solo Calabresi, ma tutti quanti abbiamo seguito i precedenti infatti, un magistrato nota per la sua rigorosa preparazione, quanto per i suoi sentimenti democratici, il dottor Domenico Pizzani, è stato escluso dal collegio giudicante. E quando il giorno, a cominciare da *L'Unità*, hanno dato la notizia, l'avv. Lener non ha esitato a provocare un procedimento disciplinare contro il Pizzani, sostenendo che le voci sulla sua esclusione «turbano la serenità del processo».

E' chiaro dunque fin dall'inizio che non si vogliono nel dibattimento giudiziario le discipline contro il Pizzani, ma anche se non incalcolabile, sostenendo che le voci sulla sua esclusione «turbano la serenità del processo».

Un morto e cinque feriti in poche ore

## Catena di sciagure sul lavoro in Sicilia

Dalla nostra redazione

Un operaio ucciso ed altri cinque gravemente feriti costituiscono il tragico bilancio di una impressionante serie di sciagure sul lavoro verificatesi in Sicilia nel giro di poche ore.

Della sciagura più grave è rimasto vittima Vincenzo Migliorisi, 32 anni, da Niscemi. Lavorava in uno stabilimento di Gela per la conservazione di vegetali (la ditta Maureri) quando, nello scaricare del materiale da un camion con un elevatorio a urtale, contro un cavo dell'energia elettrica, è stato folgorato all'istante.

Il 9 ottobre 1970, il processo per diffamazione, intentato da Calabresi al periodico *Lotta continua*, nella persona

del suo ex direttore, Baldelli, che accusa il commissario di essere il responsabile diretto o indiretto della morte dell'anarchico, si apre sotto il titolo di «Lotta continua».

E' chiaro che i giudici si sentono stretti fra due muri: da un lato, l'autorità dello Stato, dall'altro l'opinione pubblica, che si manifesta clamorosamente il giorno dell'anniversario della morte di Pinelli. Adesso sappiamo che fra quei giudici c'è un'eccezione: Pinelli introduceva anche un dato soggettivo: è cioè il suo desiderio di andare in pensione col grado superiore.

Ed è qui appunto che sorge l'interrogativo: se la perizia è inutile, che serve a far perdere tempo ai giudici, che cosa serve a far perdere tempo ai giudici? Lener e Calabresi, perché mai non si rassegnano alla sua esecuzione, salvo poi gettare i risultati negativi sul banco del tribunale e chiedere la condanna di *Lotta continua*?

Si apre così un dilemma. La perizia può far conoscere qualcosa che Calabresi e Lener non vogliono sapere. La luce. Questa ipotesi è gravissima.

Oppure la perizia non è determinante e allora non si comprende perché Lener e Calabresi sollevino un simile scandalo che, come dicevamo all'inizio, screditava definitivamente la tesi del suicidio, rivelando fra l'altro che i giudici si erano convinti del colpo di karaté sferrato ai Pinelli. Anche qui può esserci un elemento individuale. Lener è un vecchio lottatore che non ammette alcuna sconfitta, neppure parziale, che non consideri quindi i colpi proibiti. Ma è anche un vecchio avvocato che conosce a fondo il suo mestiere; che per di più deve fare i conti col ministero degli Interni (è certo infatti che, subito dopo il fa-

to, accoglie alcune istanze della difesa di *Lotta continua* (soprattutto in questura, misurazioni, testimonianze, eccetera); ma altre ne respinge (come una prima richiesta di perizia, la citazione in veste di testimone dell'ex questore Guida, ecc.) non solo, ma si astiene dal minacciare o anche solo dall'annunziare un'azione legale che si contraddice e si smentisce.

E' chiaro che i giudici si sentono stretti fra due muri: da un lato, l'autorità dello Stato, dall'altro l'opinione pubblica, che si manifesta clamorosamente il giorno dell'anniversario della morte di Pinelli. Adesso sappiamo che fra quei giudici c'è un'eccezione: Pinelli introduceva anche un dato soggettivo: è cioè il suo desiderio di andare in pensione col grado superiore.

Ed è qui appunto che sorge l'interrogativo: se la perizia è inutile, che serve a far perdere tempo ai giudici, che cosa serve a far perdere tempo ai giudici? Lener e Calabresi, perché mai non si rassegnano alla sua esecuzione, salvo poi gettare i risultati negativi sul banco del tribunale e chiedere la condanna di *Lotta continua*?

moso colloquio segreto col Biotti, informò Calabresi, il superiore di questi, Allegra, e il questore, il quale sicuramente riferì al ministero) e ciò proprio mentre la destra scatenava una campagna contro i giudici che non son più disposti ad accettare supinamente la parte di strumenti del potere. E allora il disegno potrebbe essere questo: si distrugge il Biotti, colui che ha «tradito», il meno furbo; si coinvolgono nello scandalo gli altri magistrati senza la minima prova; e intanto si prolunga il processo sulla morte di Pinelli (la prossima udienza è stata fissata al 6 ottobre!), nella speranza che l'opinione pubblica dimentichi.

Pierluigi Gandini

«Lo spirito del popolo»

Castro parla alle masse di Cuba

336 p. lire 1.800

«Economia del periodo di trasformazione»

Samir Amin

L'accumulazione su scala mondiale

620 p. lire 5.800

Eugene Proeborsjensky

La Nuova Economia

368 p. lire 2.000

fatto di essere suo nipote serve egregiamente a montare un attacco sia contro lo stesso Beria sia contro «Magistratura democratica»; e ciò proprio mentre la destra scatenava una campagna contro i giudici che non son più disposti ad accettare supinamente la parte di strumenti del potere. E allora il disegno potrebbe essere questo: si distrugge il Biotti, colui che ha «tradito», il meno furbo; si coinvolgono nello scandalo gli altri magistrati senza la minima prova; e intanto si prolunga il processo sulla morte di Pinelli (la prossima udienza è stata fissata al 6 ottobre!), nella speranza che l'opinione pubblica dimentichi.

Pierluigi Gandini

«Lo spirito del popolo»

Castro parla alle masse di Cuba

336 p. lire 1.800

«Economia del periodo di trasformazione»

Samir Amin

L'accumulazione su scala mondiale

620 p. lire 5.800

Eugene Proeborsjensky

La Nuova Economia

368 p. lire 2.000

Jaca Book